



◀ **Gli affreschi**

Parete in stucco policromo (62-79 d.C.) da Pompei, Casa di Meleagro. Oggi al Man di Napoli (inv. 9595)

▼ **La dea**

Busto in bronzo di Artemide-Diana saettante (II sec. a.C.) dal tempio di Apollo, Pompei. Oggi al Man di Napoli



ARCHEOLOGIA

Pompei all'ombra dell'Impero

Al Colosseo un percorso ricostruisce i rapporti tra la città distrutta dall'eruzione del 79 dopo Cristo e il centro del potere. In mostra i tesori della Roma sotto il Vesuvio

di **Giuseppe M. Della Fina**

◀ **L'attore**

A sinistra, Erma marmorea con ritratto in bronzo di Caius Norbanus Sorex, I sec. d.C., dal tempio di Iside a Pompei. Oggi al Man di Napoli

lo sconfitto Mario dovette subire l'invio di circa 2000 veterani sillani che costituirono la Colonia Cornelia Veneria Pompeianorum. Il loro arrivo fece perdere la residua indipendenza culturale e Pompei iniziò a divenire una *parva imago Romae*. Tra i vecchi e i nuovi abitanti sorsero forti tensioni ricordate nell'orazione *Pro Sulla* con cui Cicerone difese Publio Cornelio Silla - nipote del Silla che aveva assediato la città e si era contrapposto a Mario - dall'accusa di aver partecipato alla congiura di Catilina. Il percorso espositivo presenta poi gli effetti del terremoto devastante del 62 (o 63 d.C.) ricordato da Seneca, spettatore diretto dell'evento e amico del cittadino pompeiano Lucilio, che descrive statue di bronzo sbalzate dai loro piedistalli e un gregge di seicento pecore inghiottito nella terra. E, infine, i tempi e i modi della distruzione del 79 d.C. dovuta all'eruzio-

Il filo conduttore della mostra *Pompei 79 d.C. Una storia romana*, allestita all'interno del Colosseo (fino al 9 maggio), è il racconto dei rapporti tra Roma e una città decisamente più piccola, ma di grande vivacità, come Pompei, che - per i motivi ben noti - si è conservata meglio di qualsiasi altra, al punto da divenire l'esempio del centro archeologico di età romana per eccellenza. La novità dell'esposizione, curata da Mario Torelli, il grande archeologo scomparso di recente, e realizzata dai suoi allievi Alfonsina Russo (direttrice del Parco Archeologico del Colosseo) e Massimo Osanna (direttore generale dei musei statali), è data dal fatto che l'attenzione è incentrata sul rapporto tra le due città nel tentativo di comprendere i rapporti tra cen-



L'esposizione è un progetto di Mario Torelli, da poco scomparso

tro e "periferia" nel mondo romano. La prima menzione della città campana nelle fonti storiche romane ricorre in un episodio minore della seconda guerra sannitica risalente al 310 a.C., Tito Livio ricorda che «la flotta romana al comando di P. Cornelio, che il Senato aveva preposto al controllo delle coste, spintasi in Campania sbarcò presso Pompei». I marinai scesi dalle imbarcazioni iniziarono a saccheggiare il territorio circostante, ma avendo indugiato nelle depredazioni dettero modo agli abitanti di organizzarsi e da es-

si - lo storico cita espressamente i contadini - furono respinti e riuscirono a risalire sulle navi solo con difficoltà e in preda al terrore. Due anni soltanto più tardi, la situazione mutò di segno e tutte le comunità gravitanti sulla valle del Sarno, compresa Pompei, entrarono nell'ottica politica di Roma, dando inizio al processo di romanizzazione. I secoli III e II a.C. videro la città interessata da intensi lavori edilizi, che ne mutarono la stessa immagine. Interventi interessanti furono le mura, le strade, il foro, le aree di culto, le abitazioni private che iniziarono ad assumere planimetrie derivate da quelle presenti a Roma: è il caso della Casa del Naviglio, della Casa degli Scienziati, della Casa di Orfeo, della Casa del Chirurgo. Il benessere divenne ancora più evidente nel II secolo a.C. per via del pieno inserimento della comunità locale e, soprattutto, dei suoi

vertici nella grande espansione politica e commerciale di Roma, culminata con la conquista di Cartagine e di Corinto nel 146 a.C. A questo proposito si può ricordare che nel Foro Civile fu ricostruito per intero il santuario di Apollo e vi venne collocato un donario offerto da Lucio Mummio, il console che aveva conquistato Corinto, come ricompensa per l'aiuto dato dalla comunità pompeiana nella guerra che lo aveva visto trionfatore. Indicativo della rete dei contatti stabiliti è il ritrovamento di una statuetta in avorio raffigurante la divinità indiana Lakshmi in una delle domus pompeiane ora esposta in mostra. La situazione mutò nei decenni iniziali del I secolo a.C. dato che la città fu coinvolta nella guerra sociale, subendo un assedio da parte di Silla. Qualche anno dopo, quando insieme alla gran parte dei centri della Campania, si schierò con

Seneca descrisse le statue sbalzate dai loro piedistalli durante il terremoto

nel Vesuvio, dove trovò la morte anche Plinio il Vecchio, che, prefetto della flotta romana posizionata a Miseno, era accorso al comando di alcune navi per portare soccorsi. È significativo che imbarcazioni siano ricordate nella prima citazione di Pompei e che le navi ritornino nella testimonianza delle ore finali di vita della città, costruita a breve distanza dal mare e dalla foce del Sarno e quindi pienamente inserita nei traffici marittimi. RIPRODUZIONE RISERVATA